



## Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

[b-este@beniculturali.it](mailto:b-este@beniculturali.it)

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

### 70.i.4.2

Le Gare dell'Albi e del Po, terminate colla riunione delle serenissime case d'Este e di Brunsvich in occasione delle nozze delle serenissime altezze di Rinaldo primo duca di Modana, Reggio &c. e Carlota Felicita

Soliani, Modena 1696

Img: Progetto Radames, 2006-2010



2

# LE GARE DELL' ALBI, E DEL PO.

Terminate colla riunione  
*DELLE SERENISSIME CASE*  
D'ESTE, E DI BRUNSVICH  
IN OCCASIONE DELLE NOZZE  
*DELLE SERENISSIME ALTEZZE*

DI RINALDO PRIMO  
DVCA DI MODANA, REGGIO &c.

E  
CARLOTA FELICITA

PRINCIPESSA PRIMOGENITA  
DI BRUNSVICH, LVNEBURGO &c.  
INTRODUZIONE PER VNA MASCHERATA A CAVALLO FATTA DA  
CAVALIERI DELLE DVCALI ANTICAMERE

Con permissione delle medesime  
SERENISSIME ALTEZZE.



IN MODANA, M. DC. XCVI.

Per Bartolomeo Soliani Samp. Duc. ] Con Lic. de' Sup.

XI \*

70. I. 4

100

71B

Roberta 166

I. m. 264.07

## INTRODVZIONE.



Arro, sopra di cui stà assisa nel sito più eminente la Fama, e più basso vi due Fiumi, Albi, e Pò, con altri Fiumi minori loro Tributarij appresso. Il Carro è preceduto da Trombe, Timpani &c. & accompagnato da quattro Squadre di Cavalieri contrassegnati ne gli abiti, nelle Diuise, e nelle Bardature de' Caualli per Europei, Asiatici, Africani, & Americani, con equipaggio di Scudieri &c. corrispondente nel concerto de' vestiti.

Fama.

**D**A i confini del Mondo,  
Oue già de' Reali alti Immenei  
Di CARLOTA, e RINALDO è spar-  
so il grido,  
Oggi al Soglio Atestin, qual ne richiama  
L' applauso vniuersal, riede la Fama.

A 2

Mia

4  
Mia tromba sonora  
L' Occaso , e l' Aurora  
Festiva girò ;  
E d' Armi , e Guerrieri  
Drappelli Stranieri  
Quà lieta guidò .  
Mia tromba &c.

Si da le quattro estreme  
Regioni del Mondo inclite Squadre  
Di Cavalieri io scelsi ,  
E quà li trassi ad ammirare i vanti ,  
Ad inchinar le glorie  
De' gran SPOSI REGNANTI: Al Carro mio  
Congiunti stan di riverenza in segno  
Colmi di gioie vguali  
I due Fiumi reali ,  
Che del GVELFICO Scettro , e de l' ESTENSE  
Soggiacciono a gli imperi ,  
Di que' Scettri dis' io ,  
Cui trà nodi sì stretti Amor legò ,  
Ch' oggi d' ambo a ragione in sul Panaro  
Vanno alteri del paro e l' Albi , e l' Pò .  
Vada l' Albi fastoso [ in pace il soffro ]  
Perche co' flutti suoi  
Selue di palme irriga a gli AZI EROI :  
Mà indarno a pregi miei  
I pregi suoi di pareggiar presume :  
Più glorioso Fiume  
Mercè l' alta Virtù de l' AZIO SANGUE  
Il gran Padre Ocean di me non chiude .  
Presso la mia Palude

Fondò

5  
Fondò. Cittadi , eresse  
L' Atestina Grandezza Impero , e Regno ;  
Ond' hebbe Italia , oppressa  
E da gli Vnni , e dà Goti , alto Sostegno :  
Reso quindi immortal l' ordine Augusto  
Crebbe d' allori onusto ,  
Di trionfi , di palme , e di trofei :  
Quanti furo i Regnanti ,  
Fur tanti i Semidei ;  
Sin che propizio il Cielo  
De' prischi Eroi lo numeroso stuolo  
Tutto restrinse in vn RINALDO solo .

Ceda l' Albi a tante glorie ,  
Che bianc' Aquila mi diè :  
Grand' egli è , per sue memorie ,  
Mà non grande al par di me .  
Ceda l' Alba &c.

'Albi. Del Pò superbo a fronte  
Tanto chiaro son io per l' alto Impero  
De l' AZIA Maestà , quanto per l' acque :  
Lungo il mio flutto altero  
Trasplantata rinacque  
Dal verusto Romano inclito Seme  
La Gran GVELFICA PROLE ,  
Sì forte , sì temuta , e sì possente ,  
Che la Teutonia Gente  
L' indomita Ceruice a lei piegò ,  
La rubella Pannonia impallidì ,  
La gran Luna Ottomana s' eclissò :  
Che più ? Tanto in me crebbe , o pur risorse

A 3

Con

Con vſura di Gloria  
In ERNEſTO l'AVGVSTO  
Del priſco Onor la Dignità primiera,  
Ch'ei con la man Guerriera  
Sacrifica al Valor, col Senno poi,  
Qual già gli Aui famoſi al Campidoglio,  
I Ceſari Romani elegge al Soglio.

A la forte di mie ſponde  
Pieghi l'Vrna, le ceda il Pò;  
Perche ſcarſe eran quell'onde,  
Tanta gloria in me paſſò.  
A la forte &c.

Al fin quanto riſplenda a l'Albi in riu  
Il Valor, la Virtude,  
Che da gli AZI diſcende, e ſi dirama,  
Lo decida la Fama.

*Fama.* Pende la Fama irrefoluta ancora,  
Que l'AZIO valore  
Opraſſe più col Senno, e con la Mano,  
O ne l'Italo ſuolo, o nel Germano.

*Albi.* Se de l'impegno mio  
Indeciſe pur anco  
Rimangon le ragioni,  
Hò petto, hò cor ben'io  
Per ſoſtenerne il pondo, e ſe ſia d'vopo  
A cenni miei non mancheran Campioni.

*Pò.* Non rifiuto il cimento, anzi l'accetto;  
Hò braccio, hò core, hò petto;  
E ſe per altra man ſcioglierſi il nodo  
Dourà de la conteſa

Non

Non mancheran Guerrieri a mia diſeſa.  
*Fama.* Degna di nobil pugna  
E' la Gara gentile;  
Mà voi l'ire frenate: A me s'aspetta  
Darne le leggi, e regolarne i moti.  
De' Cauallieri ignoti  
Sian ripoſte ne l'armi, e nel valore  
Le ragion voſtre, a cui  
Per dar con giuſta lance vgual ſoſtegno,  
Io ſteſſa e quinci, e quindi  
L'armi diuido, ed i Campioni aſſegno.

Cauallieri

Sù ſchierateui,  
Disponeteui  
A l'armi sì:  
Separateui,  
Diuideteui,  
Segnalateui  
In queſto dì.

Cauallieri &amp;c.

Già pronta è la battaglia:  
Mà per non funeſtar sì lieto giorno,  
Spargendo il ſuol di generoſo ſangue,  
Empia turba s'affaglia,  
Que chi le ſue geſta  
Illuſtrerà con ſingolar valore,  
Fia de l'alta pendenza il Vincitore.  
Più non ſi tardi o Prodi:  
Squillin le Trombe in bellicoſi Carmi,  
E ſian de la Tenzon giudici l'Armi.

*Fama.*

Fama.

Albi. (à 3)

Pò.

A l'armi Guerrieri,  
A l'armi sù sù.  
Si decida oue più grande  
L'AZIA Gloria i raggi spande  
De l'aita sua Virtù.  
A l'armi &c.

*Siegue il combattimento de' Cavalieri contro de' Mostri  
Simbolici con Lancia, Dardo, Pistolla, e Spada.*



## DOPO IL COMBATTIMENTO.

*Altro Carro, sopra di cui stà assiso il Tempo accompa-  
gnato dall'ore, al di cui Carro a poco a poco s'ac-  
costa il Carro della Fama per concertare insieme.*

Tempo.

**C**essate, o là, cessate,  
Che fine a la Tenzione  
Coll'agonie del giorno il Tempo impone.

Già fur del valor vostro  
Pari le proue, e pari  
Son le ragioni ancora. Io sgorgar vidi  
[ E mel ricordo appena ]  
Da chiarissima Vena  
De l'AZIO inclito Sangue i primi Riui,  
Onde nacquer gli Augusti,  
Che su'l Tebro innestar Palme, ed Vliui.  
Diuisa quindi in duo gran Rami eccelsi,  
Del Pò, de l'Albi in riva  
La Generosa Prole,  
Per sentiero diuerso a passo vguale  
Cercò la Gloria oltre le vie del Sole.

Mà calcando i calli illustri,  
Dopo cento, e cento lustri  
Se medesima rincontrò;  
E congiunta in dolci modi  
Più bei nodi  
Rinouò.

Mà calcando &c.

Ecco

Ora

Ora che duo gran Rami in vn sol Tronco,  
 O duo gran vasti Fiumi in vn sol Mare  
 Di gloria eguale hà riunito il Cielo,  
 Sian de la Gara illustre  
 Sopite le contese, e l'Armi ardite  
 Sotto l'ali festiue Amor ricopra:  
 Mà voi di sì grand'opra  
 Bellissima cagion, Gloria primiera  
 De l'AZIO insieme, e PALATINO Sangue,  
 Voi che l'aurato nodo  
 Coll'aureo Crine al Gran RINALDO ordiste,  
 Voi che al Talamo eccelso  
 De l'ESTENSE Regnante  
 AVGVSTISSIMA SPOSA il Cielo elesse,  
 Voi che dà vostri lumi  
 D'Amor, di Maestade i rai spandete,  
 Ogni laude, ogni omaggio a voi traete.  
*Pò.* Già l'Vrna riuerente,  
 Che diè tomba a Fetonte,  
 Già la suddita fronte  
 Al vostro piede il Re de Fiumi inchina.

Son liete or le mie sponde,  
 Ch' il vostro piè calcò:  
 Più chiare son quest' onde,  
 Ch' il ciglio tranquillò.  
 Son liete &c.

*Albi.* Seguace di vostr' orme  
 Sin ne l'Italo suolo,  
 Per tributarui vmile  
 Del rispetto natio gli vsati segni,

Ecco

Ecco il Fiume, che bacia il lembo estremo  
 De' vostri auiti Regni.

Dà flutti miei se nacque  
 De' vostri lumi il Sol,  
 L'inchinano quest'acque  
 Sin nel Esperio Suol.  
 Dà flutti &c.

*Fama.* Perche più grande ogn' ora  
 Per la vostra Grandezza  
 Farfi a l'Aufonia in seno ambisce, e brama,  
 Ricca de pregi vostri ecco la Fama.

I pregi che spande,  
 Son vostri, non suoi:  
 Pur fassi più grande  
 La Fama per voi  
 I pregi che &c.

*Tempo.* Giacche il presente è vn fuggitiuo istante,  
 E che vn nulla è il passato,  
 Poco può tributarui il Veglio alato:  
 Pur s' al fior de' vostr' anni  
 Canuto ammirator l'Ali sommette,  
 Gioie venture almeno  
 Ne la Prole sicura a voi promette.

Sì, che a voi l'ore serene  
 Sempre il Tempo girerà:

*Albi, e Pò [à 2]* Festeggiante in sù l'arene  
 Scioglieranno il corso i Fiumi;  
*Fama.* E la Fama al par de Numi  
 Vostro nome innalzerà.

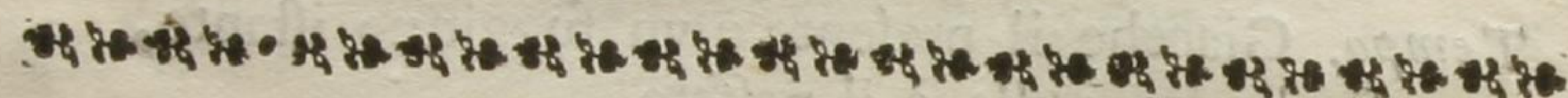
I L F I N E.

IMPRI



*IMPRIMATUR,*

Fr. Alexander Maria Arresti Inquisitor Generalis Mutinæ.



*V I D I T.*

Io: Gallianus de Coccapanis.



